

8

Letterat. italiana
Compar. per musica

Capit. I. H. 13.

16.

L A
COSTANZA
TRIONFANTE
NEL MARTIRIO
DI S. SEBASTIANO.

Oratorio Sacro

Dedicato al merito impareggiabile

Dell' Illustrissimo Sig. Senatore

FRANCESCO RATTA

Dignissimo Rettore della sudetta
Arciconfraternità .

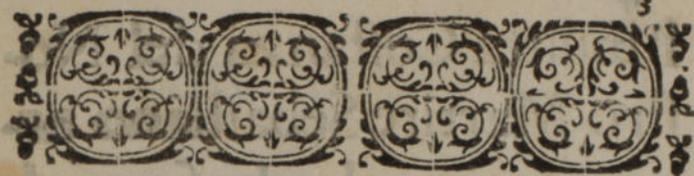
POESIA

Dell' Eccellentissimo Signor Dottore

GIO. VINCENZO SNODELLI.

Posto in Musica dal Sig. Bartolomeo Monari
Maestro di Capella di S. Gio. in Monte.

In Bologna, per l' Erede di Vittorio Benacci . 1682.
Con licenza de' Superiori .



ILLVSTRISSIMO
SIGNORE.



'Onore ben grande, che si vanta godere la nostra Arciconfraternità dall' autorità di V.S. Illustrissima, astringe l'animo di tutti li Confrati di essa à prestarle questo humilissimo ossequio, acciò, che da

⁴
l'inuitta Costanza del No-
stro Martire Sebastiano ar-
gomenti quale, che sia quel-
la del nostro affetto di ren-
derci mai sempre pronti a'
di Lei riueritissimi Cenni.
Gradisca V. S. Illustris. (ne
la supplichiamo) questo of-
sequioso tributo, come par-
to della nostra offeruanza
verso il di Lei impareggia-
bile merito, e le facciamo
profondissimo inchino.

Humilissimi Seruitori Obligatissimi
Li Arciconfrati di S. Sebastiano, e Rocco.

⁵
Interlocutori.

Testo.

Diocletiano Imperatore
Romano.

S. Sebastiano.

Irene Dama Romana.

Coro di Moralità.



PARTE PRIMA.

Testo.

R Eggea con man di ferro aurato
Scetro
Sù le sponde del Tebro
Diocleriano il Crudel, l'empio
Tiranno,

Con orribile scempio
Porporeggiar facea l'onde superbe
Nell'innocente sangue
Del Popol Battezzato al Ciel fedele;
Quando vedendo vn giorno,
Che Sebastiano il prode
Seguiua di Giesù l'orme, e l'effempio,
Fatto preda il suo cor d'aspri tormenti
Proruppe in tali accenti.

Diocl. Se brami fauori,
Se preggi gl'onori

A 4

Que-

Questa destra t'arrichirà;
 Mà se ardito, e pertinace
 Turberai l'auita pace,
 Questo seno t'abborirà.

Se brami, &c.

Lascia di Christo il culto,
 Et al Giove di Roma offr' il tuo core,
 Così potrai sottrarti al rio furore.

Son Monarca, e son Regnante,
 E premiarti ancor saprò.
 Frangi omai questa durezza,
 Lascij il cor sì cruda asprezza,
 Vbidisci, e t'amerò.

Son Monarca, &c.

S. Seb. A sì fatte lusinghe
 Sordo son' io; quest' alma
 Abhorre il culto infano;
 I precetti, la fè del Redentore
 Sempre seguir saprà costante il core.

Non curo ricchezze,
 Non chiedo grandezze,
 Confido nel Ciel.

Fà nobile acquisto,
 Chi segue di Christo
 La norma fedel.

Non curo, &c.

Per-

Diocl. Pertinace desio.

S. Seb. A' te ricorro oh Dio!

Diocl. Ben tosto prouerai l' alto furore!

S. Seb. Sfoga pure l' ardir còtro il mio core!

Diocl. O là Ministri fidi,

Sia quest' empio infedele

Fatto scopo al furor d' atre faette;

In tal guisa farò le mie vendette.

S. Seb. Fiero tiranno, fà quanto sai,

Del tuo ciglio, ch' è seuro,

Del tuo aspetto fatto altero

Non pauento la sembianza,

Non cadrà la mia costanza,

Mà ch' io ceda al martir non fia già
 mai.

Fiero Tiranno, &c.

Diocl. S' eseguisca il comando,

Il pertinace, e l' empio

Di Christiana follia resti l' essemplio!

Vedrai, che sò far:

Vn' alma imperante,

Vn Scetro regnante

Ogn' or può sferzar.

Vedrai, che sò far.

Testo. Frà le catene auinto,

Frà barbare faette

Dell'

10
Dell' inuitto Campione il petto ignudo
Era à tanto martir debile scudo.
Quando resà omai faccia
L' empietà de Ministri,
Supponendo del Santo estinto il core,
Delle destrealentò l' aspro furore.
Quindi mossa à pietade
Irene l' innocente, al Santo accorse
Per donare à quel sen degno sepolcro;
Mà ben tosto conobbe,
Che vn core à Dio gradito in mezzo al
duolo

Non more nò, mà si rinoua in vita,
Poiche l' Inuitto Eroe
Ricerca pietà colmo d' affetti
S' accinse à fauellar in questi detti.
s. Seb. Sciogli, ò cara, queste catene,
Che m' impose ingiusto rigor,
S' hai pietade di tante pene,
Di mie piaghe alleuia al dolor,
Sciogli, ò cara, &c.

Iren. A riparar tuoi danni
E' pronta questa destra, al tuo dolore
E propitio, e pietoso è fatto il core.
Alma godi,
Consolati o cor.

Per

11
Per sanar l' alta ferita
Esplorò la propria vita
Del tiranno al rio furor.
Alma, &c.

Viui, e spera
Afflitto mio ben.
Per tornarti in petto il sangue
Diuerà l' anima esangue,
Saprò trarm' il cor dal sen.
Viui, &c.

s. Seb. Quanto ti deuo o cara --
Il Cielo alla tua fede
Porga degna mercede.

Iren. L' Eterno Nume à tuoi desiri arrida.
s. Seb. à 2.) Nò, perire non può, chi in
Iren. Dio confida.

Iren. Il Cielo. *s. Seb.* Iddio.

s. Seb. à 2.) Fà sempre gioir.
Iren. Chi vanta sua fede,

Al duolo non cede,
Non puole perir.

Iren. Il Cielo. *s. Seb.* Iddio
à 2.) Fà sempre gioir.

Il fine della prima parte.

PAR-



PARTE SECONDA.

Testo.



Ià da mano pietosa
 Il faettato seno alle sue piaghe
 E ristoro, e salute hauea ritrat-
 ta,
 Quando sparsa la fama
 Di sua vita felice, il fier tiranno
 Risuegliando nel cor vendetta, e morte
 Cangiò dell'Innocente ancor la sorte.

Diocl. Mio core, vendetta
 Non tardisi più.
 S' opprima, s' afferri,
 S' uccida, s' atterri
 Quel barbaro seno,
 Di morte il veleno
 S' asperga sù sù.
 Mio core, &c.

An-

Ancor ti miro indegno?
 Fastoso non andrai di tue follie;
 Cadrai vittima al fin di giusto sdegno.
S. Seb. Nulla temo il tuo rigor.
 Ogni scempio iniquo, e rio
 Per la Fè del Sommo Iddio
 Sarà lieue à questo cor.
 Nulla, &c.

Sfoga pur nel mio seno il tuo furore,
 Rinatce à miglior vita,
 Chi teruo di Giesù languisce, e more.
Diocl. Di mio giusto voler fidi Ministri
 Con catene di ferro
 Flagellate l' indegno,
 Ne si lascij l' impresa in fin, ch' al suolo
 Non cada effangue l' empio, il traditore.
S. Seb. Sarò immobile scoglio al tuo rigore.
Diocl. Così trionferò.

Chi d' vn Rè sprezza gl' onori
 Condannato à rei martori,
 Da ferri auuinto,
 Al suolo estinto
 Ben tosto vedrò.
 Così trionferò.
Testo. Dalla Plebe crudele,
 Qual vittima innocente

Al

Al luogo de tormenti
 Il fedele Campion vien strascinato,
 Già in mille parti, e mille
 Ferito, e lacerato
 A quel seno di latte
 Con il sangue, che gronda
 Forma vn manto di rose vnite ai gigli,
 Come Madre pietosa ai proprij figli
 Irene la fedele, accorre ardita
 Per donare à quel sen conforto, e aita,
 Mà ogn' opra è vana, e si disperde ai
 Se l'afflitto Patiente (venti,
 Forma l' vltimo Addio fatto languente.
S. Seb. Mondo ti lascio Addio.

A te Autor d' ogni contento,
 Che fai dolce il mio tormento,
 Increato Creatore,
 Verbo Eterno, immenso Amore,
 Raccomando il Spirto mio.
 Mondo ti lascio, Addio.

Iren. Sebastiano? mio ben, t'ù non rispōdi!
 Ah, che al fiero dolore
 Sento, che langue il core,
 Mà se l' alma felice
 Volò in Cielo à bearfi in faccia à Dio,
 Impetrane il perdono al fallir mio.
 Con-

Consola il mio pianto
 Con questa mercè;
 Risguarda pietoso,
 Con ciglio amoroso
 La pura mia fè.
 Consola, &c.

Coro di Moralità.

Nò, che il giusto non more;
 Per mezzo de' tormenti
 Solo giunge ai contenti,
 Anzi rauua il core,
 Se la Bontà infinita
 Fà rinascerlo in Ciel con miglior vita.

BIBLIOTECA
 COMUNITATIVA
 DI BOLOGNA

Confolo il mio pianto
Con qualche manto
Riguardo il mio
Con qualche manto
La tua salute
Comoda, ecc.

Cosa di mirabile

Ma che il gusto non more;
Per un pezzo di tempo
Solo giunge ai contenti,
Anzi ravvisa il core,
Se la bocca infuria
E' insatiable in Ciel con miglior vita.

LIBRO
E

023202

